

ADORAZIONE EUCARISTICA

Monica è ricordata come un modello di **pazienza, fede** e **preghiera** insistente. La sua storia ci ricorda che nessuna preghiera offerta con amore è mai sprecata e che i tempi di Dio, anche se a volte sono lenti ai nostri occhi, sono sempre perfetti.



Canto di Esposizione:

Sei Tu, Signore il Pane (strofe: 1, 4, 6)

LA PAZIENZA

Quando tutto va per il meglio, è semplice essere pazienti. Il vero test sulla nostra pazienza, avviene quando i nostri diritti son violati, quando ad esempio una macchina ci taglia la strada, quando veniamo trattate ingiustamente, quando qualcuno deride la nostra fede. La Bibbia loda la pazienza come un frutto dello Spirito, (Galati 5:22). La pazienza dimostra la nostra fede nell'onnipotenza, nell'amore e nei tempi di Dio.

Rit. cantato: Ooh Adoramus Te, Domine (2 v.)

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto. (1Cor 13:4-5)

Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore. (Ef 4:1-2)

Rit. cantato

Il paziente val più di un eroe, chi domina se stesso val più di chi conquista una città. (Pr 16:32)

Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. (2Pt 3:9) **Rit. cantato**

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. (Col 3:12)

Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30:18) **Rit. cantato**

La Pazienza "è il primo tratto dell'amore di Dio", ma è anche "il primo tratto di ogni grande amore, che sa rispondere al male col bene, che non si chiude nella rabbia e nello sconforto, ma persevera e rilancia. La pazienza che ricomincia".

Siamo spesso carenti di pazienza. Nel quotidiano siamo impazienti, tutti. Ne abbiamo bisogno come della "vitamina essenziale" per andare avanti, ma ci viene istintivo spazientirci - è un istinto spazientirci - e rispondere al male col male: è difficile stare calmi, controllare l'istinto, trattenere brutte risposte, disinnescare litigi e conflitti in famiglia, al lavoro, o nella comunità cristiana. Subito viene la risposta; non siamo capaci di stare pazienti.

Non è facile tollerare coloro che sono molesti, ma nella preghiera si può chiedere di guardarli "con compassione, con lo sguardo di Dio, sapendo distinguere i loro volti dai loro sbagli". **Rit. cantato**

Infine la pazienza va coltivata, e per questo "è bene ampliare lo sguardo", ad esempio non restringendolo soltanto ai propri guai, quando ci si sente "nella morsa della prova", c'è da aprirsi fiduciosamente e "con speranza alla novità di Dio", perché Lui "non lascia deluse le nostre attese".

Silenzio adorante

LA FEDE

¹Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. (Eb 12,1-2)

Il cristiano è essenzialmente uno che crede. Ma che cosa significa esattamente credere? Significa: «appoggiarsi a Dio» come ad una roccia stabile e solida. Solo in Dio l'uomo può trovare un sicuro punto di appoggio. Egli solo è la roccia incrollabile sulla quale l'uomo può edificare tutta la sua esistenza. Credere è fidarsi di Dio, perché al di fuori di lui nulla è in grado di giustificare una fiducia assoluta. Lo ricordava Isaia al popolo di Israele in un momento

storico particolarmente difficile: «Se non crederete, non avrete un'esistenza solida» (Is 7,9).



Canto: Credo in Te, Signor (1 e 2 strofa)

Quando sperimentiamo la fatica, lo smarrimento e persino il fallimento, ricordiamo dove è diretta la nostra vita. Non dobbiamo perdere di vista la meta, anche se oggi corriamo il rischio di scordarcelo, di dimenticare le domande finali, quelle importanti: dove andiamo? Verso dove camminiamo? Per cosa vale la pena vivere? Senza queste domande, schiacciamo la vita solo sul presente, pensiamo che dobbiamo goderla il più possibile e finiamo per vivere alla giornata, senza uno scopo, senza un traguardo. La nostra patria, invece, è nel cielo, non dimentichiamo la grandezza e la bellezza della meta!

Gesù stesso è la via da seguire per vivere nella verità e avere la vita in abbondanza. Lui è la via e dunque la fede in Lui non è un “pacchetto di idee” da credere, ma una strada da percorrere, un viaggio da compiere, un cammino con Lui. È seguire Gesù, perché Egli è la via che conduce alla felicità che non tramonta. È imitarlo, specialmente con gesti di vicinanza e misericordia verso gli altri. Ecco la bussola per raggiungere il Cielo: amare Gesù, la via, diventando segni del suo amore in terra.

Canto: Credo in Te, Signor (3 e 4 strofa)

Silenzio adorante

LA PREGHIERA

La preghiera è come l'ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti.

La preghiera dev'essere anzitutto *tenace*: come il personaggio della parabola che, dovendo accogliere un ospite arrivato all'improvviso, in piena notte va a bussare da un amico e gli chiede del pane. L'amico risponde “no!”, perché è già a letto, ma lui insiste e insiste finché non lo costringe ad alzarsi e a dargli il pane. Una richiesta tenace. Ma Dio è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso. Dio sempre risponde. Sempre.

Un altro esempio è quello della vedova che si rivolge al giudice perché l'aiuti a ottenere giustizia. Questo giudice è corrotto, è un uomo senza scrupoli, ma alla fine, esasperato dall'insistenza della vedova, si decide ad accontentarla. Questa parabola ci fa capire che la fede non è lo slancio di un momento, ma una

disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a “discutere” con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all'ingiustizia.

Infine ricordiamo il fariseo e il pubblicano che vanno al Tempio a pregare. Il primo si rivolge a Dio vantandosi dei suoi meriti; l'altro si sente indegno anche solo di entrare nel santuario. Dio però non ascolta la preghiera del primo, cioè dei superbi, mentre esaudisce quella degli umili. Non c'è vera preghiera senza spirito di umiltà.

L'insegnamento del Vangelo è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo. Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare.

In queste notti della fede, chi prega non è mai solo. Gesù infatti non è solo testimone e maestro di preghiera, è di più. Egli ci accoglie *nella sua preghiera*, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo.

Cristo è tutto per noi, anche nella nostra vita di preghiera. Lo diceva Sant'Agostino con un'espressione illuminante: Gesù «prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in Lui la nostra voce, e in noi la sua voce». Ed è per questo che il cristiano che prega non teme nulla, si affida allo Spirito Santo, che è stato dato a noi come dono e che prega in noi, suscitando la preghiera.

Silenzio adorante

Preghiera di intercessione a Santa Monica

Santa Monica, Moglie e Madre dalle virtù evangeliche,
che per mezzo della tua fede incrollabile
e della tua costante e fiduciosa preghiera,
hai ottenuto la grazia della conversione
prima del tuo marito e poi del tuo figlio Agostino,
intercedi per tanti sposi e genitori la forza della fede
perché non si scorraggino mai nei momenti
di prova e di solitudine, e vincano con la preghiera
le difficoltà e le durezza della vita.
Tu che ormai vicina all'ora della tua partenza
per il cielo, dicesti a tuo figlio:
«Dio mi ha esaudito oltre ogni mia aspettativa»;
intercedi la serenità del cuore, la gratitudine

per la vita e la certezza dell'eternità
per tutti coloro che sono vicini all'“ora”
dell'incontro con la Misericordia di Dio.

Tu, che dopo aver tanto sofferto per tuo figlio,
vivesti con lui momenti di intima gioia
nel condividere le meraviglie operate dal Signore,
ottieni a genitori e figli la grazia di poter vivere
insieme momenti di preghiera intensa,
di dialogo sincero, di perdono reciproco,
per poi ritrovarsi nella gioia senza fine dell'eternità.

Santa Monica, prega per noi!

Canto di Reposizione:

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est